

L'ondata di fusioni fa spiccare il volo al comparto telecomunicazioni

Dopo tanti ribassi, lo scorso anno il settore in Europa è cresciuto del 23%: le acquisizioni, prima osteggiate dalle autorità antitrust, permettono di ridurre i costi e di rimanere competitivi in un mercato affollato

di **GIANLUCA BALDINI**



■ Dopo un lungo periodo di stasi e ribassi, il settore delle telecomunicazioni europee ha registrato

nell'ultimo anno una crescita del 23%, trainata soprattutto dall'andamento positivo di Deutsche telekom, società che beneficia di una presenza significativa negli Stati Uniti grazie a T-Mobile, la cui capitalizzazione è nettamente superiore. In Europa si sono osservati segnali di risveglio, complici anche un atteggiamento più favorevole da parte delle autorità di regolamentazione, che hanno iniziato a consentire operazioni di fusione importanti tra operatori. Per anni, infatti, queste autorità si erano opposte al consolidamento del mercato, nella convinzione che ciò favorisse i consumatori. Tuttavia, questa strategia non ha dato i risultati sperati: molte compagnie di telecomunicazioni hanno visto i loro bilanci deteriorarsi.

La concorrenza nel settore, a ogni modo, rimane intensa e le società sono costrette a effettuare ingenti investimenti annuali per aggiornare le reti a banda larga e wireless. Questi investimenti, sebbene necessari, sono molto costosi e comportano il rischio di dover es-

sere ripetuti a ogni nuovo sviluppo tecnologico. In autunno, l'industria delle telecomunicazioni del Regno Unito ha vissuto il suo scossone più significativo degli ultimi anni. Dopo un anno di attesa, l'autorità di regolamentazione della concorrenza ha approvato la fusione da 16,5 miliardi di sterline tra Vodafone Uk e Three Uk di Ck Hutchison. In Spagna, intanto, il governo ha acquistato la partecipazione del 10% in Telefónica per circa 2,3 miliardi di euro diventandone il primo azionista per contra-

stare l'acquisizione di una quota simile da parte della società dell'Arabia Saudita Stc, avvenuta alla fine del 2023.

In diversi altri Paesi si sta assistendo a una maggiore concentrazione, come avviene da anni negli Stati Uniti. Gli enti regolatori sembrano ora accogliere le argomentazioni secondo cui un mercato dominato da un triumvirato di operatori mobili può generare aziende più solide e capaci di investire nelle reti di nuova generazione.

«Il contesto europeo delle

telecomunicazioni presenta, insomma, sfide considerevoli: mercati saturi, alti costi per gli investimenti infrastrutturali e margini di profitto in costante contrazione. Questa frammentazione ha conseguenze evidenti: in Europa, i ricavi per abbonato e la spesa di capitale per abitante sono meno della metà rispetto a quelli di Stati Uniti e Giappone. Tale scenario mina la redditività del settore e rappresenta una minaccia per i grandi gruppi industriali europei», spiega **Salvatore Gaziano**, direttore inve-

stimenti **Soldiexpert scf**. «Parallelamente, gli ingenti investimenti richiesti per licenze radiofoniche e infrastrutture hanno contribuito a ridurre i margini di profitto. Tuttavia, l'integrazione tra aziende potrebbe generare economie di scala significative. Nei portafogli consigliati di **Soldiexpert scf**, il settore delle telecomunicazioni europee è poco rappresentato, a eccezione di Deutsche telekom, che costituisce un'eccezione significativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



I TITOLI DA TENERE D'OCCHIO



Strumento	Nome	Isin	Rendimento da inizio anno	Rendimento a un anno	Rendimento a tre anni
● Azione	Telecom Italia	It0003497168	-17,81%	-18,31%	-44,08%
● Azione	Deutsche telecom	De0005557508	4,67%	35,78%	105,36%
● Azione	Orange	Fr0000133308	6,15%	-2,26%	25,49%
● Azione	Telefónica	Es0178430e18	-1,91%	8,44%	15,78%
● Azione	Vodafone	Gb00bh4hks39	0,88%	2,55%	-39,23%
● Azione	AT&T	Us00206r1023	0,02%	51,84%	45,10%
● Azione	Verizon communications	Us92343v1044	-0,42%	12,52%	-1,61%
● Azione	T-mobile Us	Us8725901040	0,08%	42,85%	128,55%
● Azione	Ericsson B (Fria)	Se0000108656	5,46%	59,11%	-7,50%
● Azione	Nokia	Fi0009000681	3,25%	42,06%	-9,45%
● Azione	Swisscom	Ch0008742519	1,78%	5,07%	24,06%
● Azione	Bt group	Gb0030913577	22,88%	20,01%	-9,72%
● Etf	iShares stoxx Europe 600 tel. Ucits etf (De)	De000a0h08r2	19,09%	17,29%	11,60%

Dati al 17/1/2025. Fonte: ufficio studi Soldiexpert scf

LaVerità